

L'EDIFICIO DI LAVAGNOLA DA ANNI IN ATTESA DI TRASFORMAZIONE IN ALLOGGI POPOLARI

Case nella ex centrale Enel, il Tar riapre la gara di Arte

L'azienda campana che vinse l'appalto fu estromessa da un'interdittiva antimafia. Il suo ricorso è stato rigettato

SAVONA. Potranno finalmente riprendere i lavori per la trasformazione dell'ex centrale Enel di Lavagnola, proprietà di Arte (azienda regionale per l'edilizia), in appartamenti destinati alle politiche abitative. Dopo oltre cinque anni di stallo, per un susseguirsi di complicate vicende giudiziarie, si è sbloccata così una situazione che, per la città, era divenuta un vero e proprio macigno, evidente, ogni giorno, nel lento e costante degrado della struttura.

Poco dopo Lavagnola, all'imbocco della strada per Santuario, l'ex costruzione industriale era caduta nella morsa dell'immobilismo, nonostante l'originaria decisio-

ne fosse stata quella di trasformare l'edificio in un palazzo di una novantina di abitazioni. Maurizio Raineri, il presidente uscente di Arte, ha invece reso nota la buona notizia: via libera ad una nuova gara per l'individuazione di una impresa che porti a compimento il progetto.

Si conclude, così, la "partita" giudiziaria tra Arte Savona e la ditta De.sa.ma. di Marigliano, originaria vincitrice dell'appalto: i lavori, però, non sono mai partiti. La vicenda risale al 2012, quando l'impresa napoletana De.sa.ma. si era aggiudicata il bando da quasi 14 milioni di euro con un ribasso d'asta del 56 per cento.

La Prefettura di Napoli ave-



Il palazzo dell'ex centrale Enel di Lavagnola

va, però, disposto e comunicato alla Prefettura di Savona un'informativa antimafia interdittiva, a cui l'impresa si era opposta, ricorrendo al Tar

ligure. A sua volta, il tribunale regionale aveva sospeso il giudizio rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Il nodo della sentenza stava pro-

prio nella decisione su quale Tar si dovesse esprimere. La scelta era ricaduta, infine, sul tribunale amministrativo ligure.

Non è tutto. Nel corso del lungo contenzioso, Arte aveva deciso di affidare i lavori alla seconda impresa in graduatoria, la Lamone Moreda, fissando il termine contrattuale di fine lavori al luglio 2017. Ma l'impresa era fallita e tutto si era fermato.

Oggi la conclusione, almeno della diatriba legale: il Tar della Liguria si è espresso estinguendo la causa, per cui Arte potrà affidare l'intervento di ristrutturazione dell'ex centrale Enel di Lavagnola a un'altra ditta, che dovrà essere in-

dividua con una nuova gara d'appalto. «Siamo soddisfatti dell'esito - dice Raineri -. Ora, però, non sta a me decidere sul futuro dell'ex centrale. Sarà il mio successore a dire se il progetto originario sia ancora valido, sia compatibile con le attuali esigenze della provincia e, soprattutto, se nei cinque anni le condizioni della struttura originaria siano immutate o se serve, invece, una rivisitazione complessiva della valutazione. Non mi sbilancio sul futuro dell'ex centrale: credo, tuttavia, che sarà opportuno rivalutare il progetto e adeguarlo alle necessità savonesi».

S.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UNO DEI GIOVANI FINITI NEL MIRINO DELLA GANG DELL'AREA CANINA

«Mi hanno chiesto una sigaretta poi il gruppo mi ha rapinato»

Lo studente: erano in sei, ci hanno presi a calci e pugni in faccia

IL COLLOQUIO

CLAUDIO VIMERCATI

SAVONA. «Avete una sigaretta?». Una scusa, un subdolo pretesto per avvicinare le prede. E nel buio si fanno avanti gli altri: eccolo il branco circondare i due studenti, accerchiarli, senza lasciare vie di fuga.

L'aggressione di due settimane fa nei giardini di piazza delle Nazioni a pochi passi dalle Ammiraglie e dalle scuole De Amicis, nel racconto di uno dei due studenti rapinati e malmenati da una baby gang, anche loro ragazzi, più o meno della stessa età, dai modi prepotenti e violenti.

«Erano in sei - fa mettere a verbale il giovane nella denuncia presentata ai carabinieri - stranieri, forse dei nordafricani». E poi il racconto di quei momenti, senza un'anima viva intorno, senza qualcuno a cui chiedere aiuto. La zona dell'agguato è quella dell'area canina.



Due studenti rapinati nei giardini di piazza delle Nazioni

«Avete una sigaretta?» chiede dunque uno dei sei. No che non c'è l'hanno, ma quell'attimo di esitazione è fatale per i due studenti che stanno tornando a casa e hanno deciso di tagliare per il parco, così da fare prima. Scelta sbagliata. E ora non c'è più tempo per tornare indietro.

Sono in sei, sono in gruppo

perché è il gruppo la loro forza. L'unico modo per uscire e prendere tempo, forse scendere a patti o soccombere. «Dammi i soldi» chiede un altro ragazzo e sfilava allo studente il portafoglio. All'altro, il suo amico, squilla proprio in quel momento il cellulare. Lui tenta di rispondere, ma il telefonino gli viene strappato di mano. E inizia il

gioco: i prepotenti si passano di mano il cellulare, prendendosi beffe del ragazzo. «Datemelo, per favore...» prova a chiedere timidamente lo studente. Inutilmente. Il suo amico, intanto, riesce a riprendersi il portafoglio, ma è solo un attimo, perché la baby gang non gli dà tregua: uno gli fa uno sgambetto e il giovane si ritrova per terra. Cerca di rialzarsi, ma quelli gli sono addosso. E incominciano a picchiarlo.

«Calci e pugni in faccia, sull'addome - racconta ancora l'altro studente nella caserma dei carabinieri -. Ma lui si rialza. E' frastornato». Vede il cellulare che nella concitazione di quei momenti probabilmente è caduto di mano a uno degli aggressori, lo afferra, ma soltanto per un attimo. La baby gang non rinuncia al suo trofeo che gli viene nuovamente strappato di mano. «Alla fine - conclude lo studente - siamo riusciti ad andare via». Spaventati, sotto choc.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DENUNCIA DEL SINDACATO SIAP

«Organici Digos e mobile in sofferenza a Savona»

Il questore: le indagini non ne risentono

SAVONA. Organici della polizia in Liguria: situazione critica. A denunciarlo è il sindacato di polizia Siap in una nota nella quale viene accolta con favore la notizia delle nuove assunzioni previste dalla legge di stabilità. «Occorre - scrive il segretario Roberto Traverso - assolutamente accelerare i concorsi per rinviare al più presto questure, commissariati e Specialità. Siamo di fronte ad uffici operativi che non hanno nemmeno i numeri per garantire una adeguata presenza sul territorio. È una situazione davvero drammatica che si è aggravata a causa dei continui impegni in ordine pubblico in un momento delicatissimo per la sicurezza visto l'allarme terroristico e l'emergenza dovuta al dramma del flusso migratorio». Secondo la denuncia del sindacato manca anche il personale per l'attività investigativa e «malgrado l'encomiabile sforzo di chi opera in condizioni precarie il dilagare delle infiltrazioni mafiose che alimentano reati socialmente pericolosi come lo spaccio di stupefacenti sono sotto gli occhi di tutti». «A Genova - sostiene Roberto Traverso - la carenza di personale è tale che si sta andando avanti chiedendo sforzi enormi ai dipendenti spesso costretti a doppi turni in stra-



Il questore Attilio Ingrassia

ordinario. Nelle altre province uffici come squadra mobile e Digos contano su pochissime unità (Imperia Savona e La Spezia)». A Savona la squadra mobile ha perso negli ultimi anni parecchi agenti che sono andati in pensione. E il blocco dei concorsi, dei turnover ne ha impedito la sostituzione. Il questore Attilio Ingrassia nel confermare le sofferenze di organico che precisa non risparmiano alcun ufficio della questura (e in linea con quanto succede in tutte le questure in Italia) sottolinea però che questa situazione non va a discapito dell'attività investigativa «che oltretutto - spiega - può contare anche sulle nuove tecnologie, sui nuovi sistemi informatici che offrono un importante aiuto, un importante apporto alle indagini».

C.V.

IL PARCHEGGIO A PAGAMENTO

Piazza del Popolo alla mercé dei truffatori dei falsi incidenti

Sbandati, posteggiatori abusivi: si moltiplicano le segnalazioni

SAVONA. Tentativi di truffa, accattonaggio molesto nei dintorni delle macchinette automatiche del pagamento e sporcizia.

Il parcheggio Ata di piazza del Popolo è da tempo uno dei più sfruttati da chi proviene da fuori città o dai quartieri periferici. Grazie alla prima mezz'ora di sosta gratuita, è perfetto per chi deve svolgere veloci commissioni in centro. Ma la sensazione di insicurezza e di disagio tra gli utenti comincia a prendere il sopravvento sulla sua comodità e molti scelgono ormai di girarci al largo.

«Piuttosto parcheggio distante e mi sposto a piedi - di-

ce Loretta Calcagno, di Albisola - ma non lo frequento più. Un giorno uno sconosciuto mi ha strappato di mano il biglietto che serve per uscire e mi ha chiesto soldi per riaverlo indietro».

C'è chi racconta di tentativi di raggio in pieno giorno. «Erano le 9.30 del mattino - racconta Giacomo Salis - e un ragazzo fermo vicino alle macchinette automatiche mi ferma e mi dice: "Mi sei passato sul piede". Non ci sono cascato: era almeno a un metro dalla mia macchina». E poi parcheggiatori abusivi nelle aree a sosta libera vicino al tribunale.

A peggiorare la sensazione



Una delle casse automatiche

di disagio ci sono anche i cumuli di spazzatura addossati agli argini del Letimbro con cartoni di pizza, bottiglie di vetro, resti di cibo. Non un bello spettacolo per chi paga

per una sosta che immagina sia piacevole e sicura. E, se da una parte Ata spa si manleva di qualsiasi responsabilità su furti e danneggiamenti, i savonesi chiedono almeno un controllo non a spot, ma costante da parte delle forze dell'ordine.

Queste ultime hanno deciso un nuovo giro di vite in città dopo le recenti aggressioni. La scorsa settimana una volontaria che distribuiva pacchi con generi di prima necessità proprio in piazza del Popolo è stata aggredita da una donna e i vigili urbani sono stati minacciati da un uomo, poi arrestato, con un coltello.

T.D.